*PICCOLE COMUNITA' CRISTIANE – Scheda di Novembre 2026*

***Il volto delle vittime: farsi prossimo a chi soffre***



**Preparazione dell'ambiente:**
*Poniamo al centro del tavolo insieme alla Bibbia e al cero, un catino ed una asciugamano (Questo simbolo esprime il "chinarsi" concreto sulle ferite di chi soffre per restituirgli integrità e volto ma può anche avere il significato di lavarsi le mani di fronte ai conflitti).*

1. **Ascolto della Parola di Dio:**

**1 GV 4,20**: "Se uno dice: "Io amo Dio" e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede".

**Nota pastorale CEI "Educare a una pace disarmata e disarmante"**
…. Davvero difficile parlare di pace in questo tempo, ma forse, proprio per questo, ancor più necessario. Difficile, perché gli ultimi anni hanno visto riproporsi un'atroce centralità della guerra, anche in aree a noi prossime, come l'Europa dell'Est e il Mediterraneo: il grido delle vittime giunge a noi con una forza che ci interpella direttamente; le immagini di violenza crescente ci sconcertano e chiamano a un impegno rafforzato.

2. **Meditazione:**

Spesso è facile dire di "amare Dio". Amare un Dio invisibile può diventare un rifugio confortevole per evitare la complessità dei rapporti umani. Giovanni ribalta questa prospettiva: Se non siamo capaci di volgere uno sguardo di amore, pazienza e accoglienza verso la persona in carne ed ossa che ci vive accanto, con tutte le sue fragilità e i suoi difetti, il nostro amore per Dio rischia di essere solo un'illusione sentimentale.
Nella visione cristiana, l'amore non ha due direzioni slegate (l'amore per Dio da una parte e l'amore per il prossimo dall'altra), ma **un'unica direzione che si biforca**.

- La dimensione **verticale** (il rapporto con Dio) e quella **orizzontale** (il rapporto con il fratello) sono profondamente intrecciate.
- Non si può amare la radice (Dio) disprezzando i rami (i fratelli). L'Incarnazione stessa, Dio che si fa carne in Gesù, ci insegna che il divino si è reso visibile proprio attraverso l'umanità. Ignorare il volto del fratello significa voltare le spalle al volto stesso di Dio.

All'interno della Nota pastorale, il tema del **volto delle vittime** e dell'urgenza del **farsi prossimo a chi soffre** rappresenta il nucleo etico e spirituale attorno a cui si snoda l'intero appello alla conversione e alla pace.

**a) Il grido delle vittime e il rischio dell'indifferenza**
La citazione della Nota pastorale su indicata, mette in guardia contro il pericolo di cadere nell'indifferenza o nella tentazione di «lavarsi le mani» di fronte al conflitto, imitando l'atteggiamento di chi guarda avanti come se nulla fosse.

**b) Farsi prossimo: dalla logica di Caino alla cultura della cura**
Farsi prossimo a chi soffre significa, secondo la prospettiva evangelica richiamata dal documento, superare la logica dell'inimicizia e della vendetta (la logica di Caino) per abbracciare una **spiritualità della cura**.

- **Il "prendersi a cuore":** Sulla scia dell'insegnamento di figure come don Milani e don Tonino Bello, farsi prossimo richiede di "prendere a cuore" la dignità calpestata dell'altro, riconoscendo in ogni persona un fratello o una sorella.
- **La nonviolenza attiva:** La risposta al dolore delle vittime non risiede mai nel contraccambio della violenza, ma nella conversione culturale alla nonviolenza attiva, capace di disinnescare l'odio e di aprire vie di dialogo anche là dove tutto sembra perduto.

**c) La comunità come "casa della pace"**

Le ferite lasciate dalla guerra e dalla violenza, sia essa fisica, psicologica o strutturale, richiedono tempo e spazi di risanamento. In questa direzione, come comunità cristiane e civili siamo chiamate a trasformarci in **"case della pace"**, attraverso il risanamento delle relazioni e l'educazione alla pace allenando le nostre coscienze al discernimento morale, alla verità e all'accoglienza e rigettando qualsiasi forma di violenza.

Al giorno d'oggi si aprono tanti ambiti e orizzonti nei quali divenire "case di pace": la preghiera, anzitutto, che implora costantemente questo dono di Dio e anima la speranza; la famiglia e la scuola, luoghi nei quali si comincia ad apprendere la non violenza; la società civile e la politica, chiamate ad avere una visione che assicuri sviluppo e solidarietà, che sono "i nomi nuovi" della pace, ed a scongiurare la strategia della corsa agli armamenti e della proliferazione delle armi nucleari.

3. **Chiediamoci:**

- In che modo le immagini e le notizie di guerre e violenze vicine e lontane interpellano la nostra vita quotidiana? Riusciamo a vedere dietro le statistiche dei conflitti i volti concreti delle vittime o rischiamo l'assuefazione e l'indifferenza?
- Davanti alle logiche di scontro, di polarizzazione o di egoismo sociale, siamo disposti ad abitare i conflitti per trasformarli in occasioni di dialogo, oppure preferiamo "lavarcene le mani" o ergere muri di difesa?
- Quali buone pratiche possiamo consigliarci per affrontare le discordie in famiglia, a lavoro nella comunità cristiana?

4. **Azione**:
   Impegniamoci a farci prossimi ai vicini di casa anziani, soli o in difficoltà, offrendo ascolto e vicinanza per spezzare l'invisibilità e l'isolamento.

5. **Preghiamo:**

**Preghiera per le vittime e la prossimità**

*Signore Gesù, volto misericordioso del Padre*
*e compagno di viaggio sulle strade ferite dell'umanità,*
*tu hai condiviso il dolore, il rifiuto e il pianto di ogni innocente calpestato dalla violenza. Liberaci dal torpore dell'indifferenza*
*e dallo scandalo di un mondo che si assuefa alla guerra e allo scarto.*
*Donaci occhi limpidi per riconoscere il volto delle vittime,*
*mani coraggiose per asciugare le lacrime di chi è solo,*
*e un cuore capace di* **farsi prossimo**
*oltre ogni barriera di paura e di interesse.*
*Fa' di noi artigiani di pace e testimoni di una fraternità disarmata,*
*perché sappiamo trasformare il dolore in germoglio di speranza.* Amen